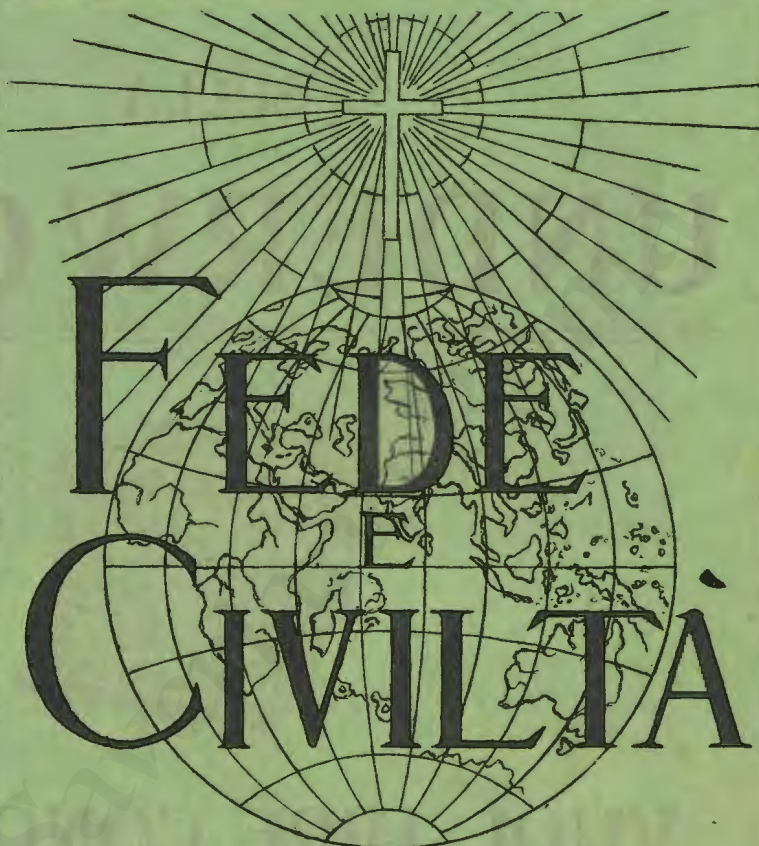


聖 教 廣 揚



PERIODICO MENSILE ILLUSTRATO
pubblicato per cura dell'Istituto per le Missioni Estere
PARMA

ABBONAMENTO ANNUO
per l'Italia L. 2,00 ✦ per l'Estero L. 2,50

SOMMARIO

TESTO

Le Missioni e l'Infanzia (P. M. T.).

Dai Nostri: Si muore.... (S. E. Mons. Calza) - La Carestia (P. G. Brambilla) - La fame! (P. A. Dagnino) - Tobia (P. E. Pelerzi) - Gradito ospite (P. E. Pelerzi).

Varietà Cinesi: Il capodanno cinese (P. Cipriano Silvestri) - Superstizioni per la siccità (P. E. Pelerzi).

INCISIONI

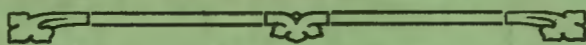
Le Missioni e l'Infanzia: Scuola femminile di Siang-Hsien: Gruppo di alunne - Cardatrici del cotone - Filatrici - Tessitrici - Sarte - Ricamatrici - Lavandaie - Stiratrici. — Vittime della Carestia (4 incis.). — Scuola maschile di Siang-Hsien: Apprendista fotografo - Lezione di musica - Scambio di favori. — Scuola maschile di Hsü-chow: Una classe - Ginnastica - Refezione.

Direzione ed Amministrazione
ISTITUTO MISSIONI ESTERE — PARMA
TELEFONO N. 242

IMPARARE A SCRIVERE
SULLA
UNDERWOOD



VUOL DIRE CONOSCERE
TUTTE LE MACCHINE



Rebora, Beuf & C.^o

Via Manzoni, 28 - **MILANO** - Telefono 86-52

Rappresentante per PARMA e PROVINCIA

F. SCIPIONI - Via Leon d'Oro - Parma



LE MISSIONI E L'INFANZIA. — Scuola femminile di Siang-Hsien. — Gruppo di alunne.
(fot. del P. Guareschi)

LE MISSIONI E L'INFANZIA



Ille ragioni avrebbe l'umanità di arrossire al pensiero degli orrori di cui si è resa colpevole verso l'età tenera.

La storia ci dimostra che il paganesimo è sempre stato duro coll'infanzia, soprattutto coll'infanzia povera.

Plauto, Terenzio, Minuzio Felice, Tertulliano, S. Giovanni Grisostomo ed altri ci dicono cosa accadeva nel mondo Romano; le lettere e le testimonianze dei Missionari ci descrivono quanto avviene presso gli attuali

infedeli e noi stessi siamo stati testimoni le cento volte di ben dolorose scene nella Cina.

Si fa un bell'esaltare la dottrina di Confucio, e dichiararne la sua superiorità, come faceva Voltaire a cui non pareva vero poter far credere di aver trovato una morale più perfetta di quella di Cristo, ma sta di fatto che se Confucio ha consolidato il principio di autorità, non ha certo parlato al cuore dell'uomo colle sue teorie. Per questo ogni opera di carità che non sia nei limiti della famiglia, è affatto sconosciuta in Cina e Mondze, il principale seguace della Scuola Confucianista, riprovò acerbamente un filosofo che osò predicare l'amore a tutti gli uomini.

Bisogna andare in Cina per vedere come l'infanzia è trattata e quale cura di essa si prende la legislazione pagana.

È qualche cosa di toccante il quadro che si presenta ai nuovi Mis-

sionarii appena arrivati sul campo del loro lavoro in Cina; i numerosi gruppi di piccoli ragazzi che si incontrano ad ogni passo, ed evidentemente trattati nel modo il più compassionevole sembrano fatti apposta per intenerire il cuore del giovane Missionario che del resto vi è grandemente disposto. Si vede subito che manca tutta la tenerezza della madre buona, manca quella cura che in Europa nessuna mamma, per quanto rude, per quanto grossolana, lascia mai mancare ai suoi figli.

D'estate i fanciulli nudi o quasi, si vedono rotolarsi nella polvere delle strade, luridi, coperti di un alto strato di sporcizia, gli occhi ed il naso colanti schifosamente, ripieni di piaghe puzzolenti, e talvolta magri



LE MISSIONI E L'INFANZIA. — Scuola femminile di Siang-Hsien. — Preparano il cotone per le filatrici.
(fot. del P. Guareschi)

scheletrici, stare a stento in piedi; e tal altra portare in giro il loro ventre mostruosamente rigonfio per ipertrofia di milza prodotta dalle pessime condizioni igieniche in cui sono costretti a condurre la vita, mentre la pelle sotto la sporcizia lascia intravedere un colore giallo cartapecora che fa veramente pietà.

D'inverno invece quei miserabili ricoperti di un povero cencio si veggono correr sulle vie dei paesi e delle città, intirizziti dal freddo, tremanti, lividi, colla bocca semiaperta, lo sguardo intontito, e molte

volte invocanti flebilmente una sapeca onde sfamarsi: invano si ripensa all'amore di una tenera madre, indarno si ricerca collo sguardo un bimbo vispo, pulito, ben mantenuto. Vi sono anche in Cina questi, ma non si associano ai poveri, vi sono sì, ma non è così facile capitarli sotto gli occhi ad ogni istante.

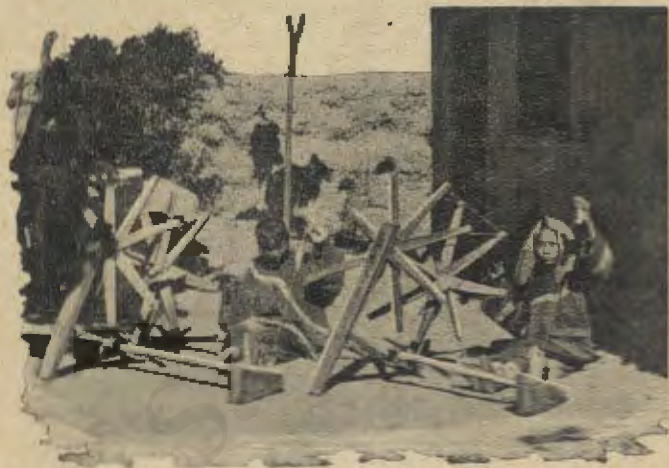
Quelli cui ha baciato la fortuna vestono seta e dimorano felici assieme ai parenti senza pensieri o preoccupazioni.

Essi non si occupano dei diseredati; per questi non hanno un pensiero di pietà: soffrono i bambini poveri, sono ammalati, bruciati dalla febbre, magri, affamati, intirizziti, morenti? Ebbene, poco importa ai ricchi: Sono poveri e ben loro sta tale crudele destino: se i ricchi fossero poveri non potrebbero pretendere di esser in migliori condizioni.

Anche nelle città cinesi più evolute si hanno scene inverosimili della abbiezione dei fanciulli, scene raccapriccianti.

Ricordo un episodio di una mia visita nella città di Han-Kow. Eravamo nel mese di febbraio del 1909: io mi trovavo nella città cinese: la giornata era brutta, nevicava fortemente e spirava una gelida brezza. Il mercato e le vie non erano per questo men dense di popolo: era un vociare acuto, un gridare assordante, uno scricchiolare di casse e ceste portate a

spalla, ed un dondolare di carrozzelle tra quel dedalo di strette viuzze, come nei giorni più belli. Numerosi accattoni chiedevano insistentemente l'elemosina, ma soprattutto erano bambini che imploravano soccorso in un modo da far venire le lacrime: ve ne erano alcuni con solo un sacco sulle spalle, altri con un giubbone, altri con un semplice pantalone alle gambe: era una pietà vederli luridi a quel modo, piagati ed infetti, accovacciati vicino ai muri, nel fango, o rannicchiati sulle porte delle botteghe. Uno mi colpì in modo speciale: aveva varie piaghe sulle spalle, nel petto ed un piede marcio, colante pus e sangue. Proprio in quel momento passò un carretto, una ruota girò su quel piede incancrenito, fece scoppiare quel marciame che si confuse in un disgustoso miscuglio col fango della via, mentre il fanciullo urlava straziantemente per l'acuto dolore.



LE MISSIONI E L'INFANZIA. — Scuola femminile di Siang-Hsien. — Filatrici.
(fot. del P. Guareschi)

Ebbene, a quella scena nessun cinese si mosse, pochi degnarono d'uno sguardo quel disgraziato, e solo qualcuno disse sdegnosamente: Dovevi stare più presso il muro, imbecille! Ed intanto il carretto continuava imperturbato la sua strada.

Poveri bambini cinesi, chi vi solleverà dal vostro stato infelice? Chi vi dirà una parola di consolazione, chi vi avvierà sulla via del bene? Non saranno certo i vostri genitori che vi hanno abbandonato, non certo i vostri nazionali che di voi non si occupano, non certo i vostri mandarini che hanno ben altro da fare. E allora?

Felici nella somma sventura, quelli che possono godere i soccorsi della carità cristiana!

Le Missioni Cattoliche in ogni luogo ed in ogni tempo hanno praticate le opere della Misericordia nel modo più generale e cure speciali furono prese per l'infanzia. Anche al presente tutte le Missioni hanno orfanotrofi, scuole, opifici, per maschi e femmine e sono una vera provvidenza, e apportano frutti consolanti.

Anche la nostra Missione, come i lettori hanno veduto nel resoconto

annuale di S. E. Mons. Calza, possiede numerose scuole, ma le principali e più ordinate sono quelle di Hsü-chow e soprattutto quella di Hsiang-hsien.

Sarebbe interessante per i nostri ottimi lettori fare in esse una breve visita.

La scuola femminile di Hsian-hsien è stata fabbricata a diverse riprese dal 1907 a questa parte e si compone di vari padiglioni, con sale per scuola, per lavorare, dormitori ben arieggiati e vasti cortili per le ricreazioni; una allegra e numerosa turba di fanciulle ogni giorno onora di un appetito formidabile le offerte dei benefattori che sono loro



LE MISSIONI E L'INFANZIA. — Scuola femminile di Siang-Hsien. — Preparano il telaio per la tessitura della tela. (fot. del P. Guàreschi)

presentate sotto forma di panini cotti al vapore acqueo e di minestra di miglio con un contorno di verdura.

La preghiera è fatta in comune in una cappella speciale e nelle scuole vi sono varie classi.

Là dentro si fa un po' di tutto: entra la materia prima ed è presto convertita in articoli d'uso e di consumo; diversi reparti tengono occupato un certo numero di persone scelte fra le ragazze più adulte: le piccoline pensano a mangiare ed a sdruscire gli abiti loro fatti dalle compagne che lavorano.

La cucina è il reparto che tiene occupato meno personale, ma non è per questo certo il più economico. Nel mulino un asinello gira continuamente una mola per macinare il grano, o un rullo per brillare il miglio; le panettiere fanno grossi pastoni che dividono in panini di un centinaio di grammi ciascuno e li passano al forno a vapore.

Altre fanciulle sono occupate a preparare il cotone per le filatrici che con disinvoltura adoperano la loro macchina molto primitiva, ma

del resto di un certo reddito di lavoro. Vi sono poi le tessitrici, le sarte, le ricamatrici e le lavandaie.

Una brava maestra aiutata da altre donne, oltre impartire l'insegnamento, sorveglia il buon ordine di tutta la Casa, tiene conto delle spese, pensa a far fare le diverse provviste necessarie, e rende conto dell'andamento, sia delle scuole che dei laboratori al Missionario.

Il simile accade anche nelle scuole maschili e nelle une e nelle altre regna sempre l'ilarità; ma la spensierata giovialità della giovinezza, non lascia mai dimenticare agli alunni che debbono la loro sorte alla carità



LE MISSIONI E L'INFANZIA, — Scuola femminile di Siang-Hsien. — Le sarte.

(fot. del P. Guareschi)

dei cattolici d'Italia, ed ogni giorno li ricordano nelle loro preghiere e li raccomandano a Dio.

Così da queste nostre scuole usciranno dei bravi catechisti e catechiste, dei buoni padri e madri di famiglia, dei fervorosi cristiani.

È là dentro che i Missionari preparano la futura generazione della Cina: una generazione nuova, piena di fede, di coraggio e di buona volontà: una generazione che è destinata a prepararne altre sempre migliori, che conducano finalmente la Cina ad una degna riabilitazione.

È indegno lo spettacolo che ci presenta l'affarismo europeo sul mercato cinese: è uno sfruttamento molte volte disonesto che si vuol fare di quel popolo: ma forse a nuovi destini è avviata quella grande nazione e voglia Iddio che sappia approfittare della civiltà cristiana!

P. M. T.

PROVERBI CINESI

- * Il saggio non dice mai ciò che fa, ma non fa niente che non possa esser detto.
- * L'attenzione alle piccole cose è l'economia della virtù.
- * Il motteggio è il chiaro della calunnia.



Nella lontana Cina si muore di fame! Attraversò le lettere dei nostri missionarii giunge a noi l'eco delle supplici voci dei poveri affamati cinesi; chiedono alla carità dei cristiani d'Europa un tozzo di pane e non sia che chi legge queste lettere non senta nel proprio cuore un palpito di compassione.

Forse molti dei nostri lettori non avranno bisogno che noi richiami la loro attenzione sulle tristi condizioni di coloro cui la carestia prova così duramente, tuttavia sentiamo il dovere di aggiungere anche noi una parola per muovere a leggere con attenzione queste lettere, e a rispondere con generosità alle suppliche di chi soffre.

Hsiang-hsien, 17 Marzo 1913.

Si muore.....



n dieci anni di Cina non ho mai veduti gli orrori che ora si veggono: veramente si muore di fame!

È terribile dover affrontare l'avvenire in queste condizioni: quando si confida, men grave è la sventura, ma quando anche la speranza è caduta, cosa più resta? La speranza del raccolto primaverile è completamente perduta e così decine di milioni di individui si trovano senza per vivere e colla disperazione nell'anima.

Avete mai pensato, ottimi lettori, alla triste condizione di un popolo intero, non di migliaia e di centinaia di migliaia di persone, ma di milioni e di decine di milioni, che trovasi alle prese colla più squallida miseria?

Ad un popolo intero che ogni giorno sente montarsi la fame

allo stomaco e dilaniargli crudelmente le interiora, e che è nella dura necessità di contrastare agli animali le poche erbe che l'arida terra sostiene ancora, quando pur ha la forza di farlo?

Ed avete mai pensato alle povere mamme, alle povere spose che oltre alla propria debbono sostenere la vita delle loro innocenti creaturine, mentre non hanno un misero pasto? E a quei poveri bambini buttati via nella più tenera età, e divorati dai cani affamati, ed ai fanciulli di 5, 8, 10 anni che vengono respinti da sé dai genitori incapaci di mantenerli, avete mai dato un pensiero?

Ed alle povere vedove desolate, ai poveri vecchi cadenti, avete pensato mai? E sapete cosa attende quelle povere fanciulle cui i genitori, anziché vedere morire di fame, vendono per poca moneta ad esosi incettatori, che domani, passata la carestia, presenteranno sul mercato umano, tenere

ed innocenti carni, a pascolo del vizio?

Io fremo a tale pensiero. Quanti orrori si addossano a questa povera Cina! Il disordine nel governo di Pechino, l'indisciplinatezza, il brigantaggio delle truppe nelle provincie, il cielo implacabilmente chiuso, avaro di una stilla di acqua per tanti mesi, quanti mali hanno accumulato!

Sono ben 85 milioni gli affamati: tre intere provincie e non delle più piccole.

Dappertutto vengono dolorose notizie e nelle nostre città dobbiamo assistere a scene di angoscia. Il P. Brambilla mi scrive da Yüchow, che colà è stabile il mercato di povere fanciulle: è una cosa indegna di genitori, ma la fame è una triste consigliera e ben presto saremo testimoni di peggio ancora. Finite le ultime riserve Dio solo sa cosa può avvenire.

Oh! almeno potessimo noi Missionari portare un rimedio; almeno lo potessimo nei luoghi dove ci troviamo, almeno qualche migliaia di affamati dovessero riconoscere di esser debitori della vita alla carità del Missionario!

Ma io cosa posso fare? io che da gran tempo sono privo di ogni superfluo? Ma nella Chiesa di Dio non è ancora essicata la grande fonte della carità, dell'amore del prossimo: là io attingerò, di là mi verranno i soccorsi e spero che i miei benefattori se non potranno esser torrenti derivanti da

quella inesausta sorgente, saranno almeno rigagnoli per noi.

Quando cesserò di ricorrere e di implorare soccorso? Oh! Dio! vorrei non esser costretto a farlo neppure ora.

Quanto sarei più felice se regnasse l'abbondanza, se tutta la popolazione fosse occupata in un



LE MISSIONI E L'INFANZIA. — Scuola femminile di Siang-Hsien. — Le ricamatrici che preparano sacri arredi per le chiese.

(fot. del P. Guareschi)

lavoro fecondo, se la pace sorridesse a queste povere genti e fossero più disposte a sentire la nostra voce!

Se il Signore ha disposto che così sia, adoriamo i Suoi decreti ed affrontiamo coraggiosamente l'avvenire.

La speranza che non ci dà il cielo sereno, che ci negano i campi su cui, solo di quando in quando, si vede qualche pezzo di frumento tisico, giallo, morente, ci venga da Dio.

Non può egli toccare le anime dei buoni e deciderle ad aiutarci?

A migliaia di Km. di distanza vi è del riso, vi è del miglio, vi è del frumento: ebbene lo faremo trasportare fin qui, lo caricheremo sulle navi di questi fiumi ed arriverà in tempo a salvare tanti poveri destinati a cadere vittime degli strazi della fame.

Ogni individuo, che avremo salvato sarà un trofeo della vittoria

anzi, tutto il *Ho-nan*, il *Ce-ly* ed il *Shan-tong* sono provati dalla carestia, causata dalla siccità di ben 9 mesi.

È stata spaventosa la carestia del 1900 e più terribile quella del 1877, e a me il racconto di certi fatti, sembrava al tutto inverosimile. Chi avrebbe detto che quelle medesime scene le avrei



LE MISSIONI E L'INFANZIA. — Scuola femminile di Siang-Hsien. — Le lavandaie.

(fot. del P. Guareschi)

che la carità cristiana avrà riportato contro la carestia, ogni bambino allevato a Dio ed alla Chiesa, canterà la bontà dei fratelli dell'Estremo Occidente, ogni fanciulla salvata dal disonore, dovrà a voi tanta sua fortuna!

† LUIGI CALZA, Vic. Apost.



Yü-chow, 26-III-13.

La carestia.

Ne sono spiacentissimo, ma questa mia deve portare ben tristi note. Come già sarà stato riferito dalle lettere dei miei confratelli, quest'anno la nostra Missione,

dovuto vedere coi miei stessi occhi e quelle grida di desolazione le avrei udite non molti anni dopo?

Il commercio della città di Yü-chow sempre fiorente in qualunque stagione dell'anno è quasi totalmente cessato. Molti negozi chiusi, altri quasi incerti, aprono per metà, o solo qualche ora del giorno. Sembra un lutto generale. Solo al mattino la gente è gremita sul mercato del grano, dove si vende ad un prezzo altissimo. Ma il maggior numero di gente è sull'altro mercato ove si vendono ad un prezzo irrisorio masserizie di casa, attrezzi d'ogni mestiere, abiti usati, ultimi rimasugli, forse, di una vita

finora agiata e laboriosa, o di una povertà onesta. Le strade della città brulicano di poveri cenciosi cacciati dalle campagne dalla fame. Non si può passeggiare per quelle strade senza che il cuore non si muova a pietà.

Sono continue le grida dei fanciulli, vagiti di bambini, strazianti grida di donne e vecchi che accovacciati lungo la strada ti dicono in mille modi quanto soffrano e quanto siano per loro crudeli gli stimoli della fame. Io stesso mi imbattei, uscendo, in un crocchio di questi poveretti. Un fanciullo di forse 8 anni mangiava un tozzo di pane nero, fatto di non so quale farina, se lo teneva stretto con le mani, ed altri cento occhi erano sopra quel nero pane e seguivano ogni movimento della bocca.

Poveri Cinesi! Si vedono donne ancor giovani, oppure giovanette di 17 o 18 anni abbandonare sfacciatamente quella ritenutezza, o pudore, che quantunque non sia ispirato dalla virtù, purè è la salvaguardia di tanti disordini in Cina; le vedreste entrare direttamente a fronte alta con una spavalderia sfacciata nelle case, accovacciarsi davanti alle porte, insistere in mille modi finchè a forza non siano cacciate come cani, o non abbiano ottenuto una sapeca, od un tozzo di pane.

Che dire poi di coloro che per sottrarsi ad una morte certa abbandonano padre e madre, figli e sposa per andare in lontani paesi in cerca di un pane tanto più duro quanto incerto? Quelli che emi-

grano sono centinaia di migliaia di persone, ma che giungono a destinazione sono ben pochi; alcuni muoiono dagli stenti e dalla fame per la via, altri, vedendosi privi di tutto, cercano la morte la più spiccia possibile.

Giorni sono era giunto dalle campagne un grosso numero di gente che peregrinava per lidi migliori.



LE MISSIONI E L'INEANZIA. — Scuola femminile di Siang-Hsien. — Le stiratrici. — Con un corto matterello battono la biancheria su di una pietra.

(fot. del P. Guareschi)

Un giovane di 20 anni circa era arrivato col padre e la madre fino al fiume Yn; si sedette pensoso su la riva del fiume guardando quelle acque, poi ad un tratto si rivolse ai genitori dicendo: io non posso più resistere alla fame che mi tormenta, e così dicendo si getta nel fiume. Padre e madre diedero in un pianto diretto e poi finirono per cessare la loro esistenza in quelle medesime acque.

Non sono molti giorni due giovani sposi vendettero l'unico bambino di 8 anni per due legature, equivalenti a L. 5, pensando che con questa piccola somma avrebbero potuto continuare il viaggio. La moglie arrivata alla pagoda di

Yü-chow domandò ed ottenne dal marito il permesso di entrare. Egli si rimase sulla strada aspettando, pensando che fosse entrata per pregare; e vedendo che si faceva attendere troppo, andò egli stesso ad affrettarne il ritorno, ma arrivato là, la vide appiccata ad una



CINA. — La Carestia. — A che è ridotto un robusto giovane di 25 anni.

trave e i denari deposti davanti ad un idolo. Fu rimorso per aver venduto l'unico bambino? fu disperazione?

Ma mi dimenticavo di parlare di un nuovo mercato, il mercato di carne umana. Da quasi un mese si vedono ogni giorno schierate sul mercato giovani spose e giovanette dai 16 ai 20 anni esposte al maggior offerente, come fossero tanti giumenti! Povere creature! Fanno veramente compassione! Se poi si pensa alla sorte che loro attende non si può a meno di concepire un senso di ribrezzo. A

tanto conduce la miseria causata dalla carestia.

Che dire infine dei poveri bambini? Queste creaturine innocenti ora più che mai sono gettate sulla pubblica via; i più umani, sapendo che il missionario ha cura di loro, li portano alla missione, ed ogni giorno sono 3, 4 e perfino 6 e 7; ma se si continua a lungo come faremo anche noi a mantenere tanti poveri orfanelli? Fa veramente male al cuore il sentire da per tutto teneri vagiti che domandano soccorso e non lo poter prestare. Ma basta, chè non voglio contristare ancor più con nuove scene di dolore. Solo in questo momento desidererei avere un Cinematografo parlante perchè tante anime pietose d'Italia potessero vedere le scene tormentose che si svolgono in Cina a quest'ora, e potessero insieme udire le grida di dolore che erompono da tanti petti. Sarei certo che i generosi cattolici d'Italia andrebbero a gara per portar soccorso a tanti miserabili. E mancandomi un tale strumento, nulla dovrò sperare dalla carità di tanti fedeli? Dirò il vero: con questa mia, avessi solo potuto salvare un bambino dalla morte, sarebbe ricompensata ad usura la mia speranza.

Iddio ricolmi delle sue grazie più elette i misericordiosi degli affamati di Cina.

P. G. BRAMBILLA M. A.



La fame!

Il terribile spettro si presentava sul fosco orizzonte già da vari mesi, ma ora si fa sentire con la più dura realtà.

Al mancato raccolto dell'au-

tunno, per l'ostinata siccità s'aggiunse la quasi totale impossibilità di seminare il frumento. I primi freddi si facevano sentire e to-



CINA. — La Carestia. — Freddo e fame.

gliavano ogni speranza di poter fare la semina e lascio a voi immaginare quale triste avvenire si presentava davanti! Una buona nevicata riaccese la speranza per quel poco frumento già seminato dando la probabilità di fare una semina completa. Infatti sciolta la neve i campi si popolarono. Tutti eran affaccendati per la semina: fu un vero lavoro febbrile di pochi giorni; animato dalla speranza se non di buono, almeno di scarso raccolto.

Nella nostra provincia il clima è alquanto bizzarro e può passare dal freddo abbastanza accentuato a tepore primaverile. Infatti qualunque fosse la metà di novembre in una quindicina di giorni i campi aridi sorsero a nuova vita.

La neve caduta avendo donato

tanta umidità da destare il germe fecondo, occorreva ancora nuova pioggia per dar vita, ma purtroppo da mesi invano si attende; si avverò, purtroppo, la parabola del frumento seminato tra le pietre che germinò ed inaridì! Questa sera facendo un giretto tra i miei cristiani mi si strinse il cuore nel vedere un raccolto quasi distrutto! Sospirando sull'arida terra con ardore insolito pregai il Buon Dio pel mio povero gregge che da me ora tutto attende e spera! Sono ben 9 mesi che non cade pioggia!

Cari lettori, pensate in che condizione può trovarsi la campagna. La maggior parte dei contadini emigra in cerca di pane, lasciando moglie e figli tra quali stenti Dio solo lo sa!



CINA (Honan). — Povero vecchio seduto davanti la sua capanna in attesa della morte. (fot. del P. Guareschi)

Le famiglie che se la passano bene sono liete di vivere con due pasti al giorno d'una poltiglia oscura di saggina, fagiolotti e mi-

glio: non si parla di pane che è lusso pei ricchi. E del miglio ve ne fosse pure in abbondanza! sarebbe gustato più di qualunque squisito cibo in Europa. Non esagero, cari lettori! Oh, vorrei che un sol giorno lo passaste con me e vi assicuro che il vostro cuore non reggerebbe a tanto squallore! Ogni giorno preghiere, suppliche, pianti di mamme e di figli per



CINA. — Gruppo di affamati.

aver un'offerta, onde poter venire a scuola ed attendere allo studio delle preghiere, mentre il missionario pensa al loro vitto. Ma come si può provvedere a tanti? Avrei ben più di 50 scolari, senza dire delle elemosine che debbo fare, e con un'entrata di L. 100 al mese lascio a voi immaginare. In Cina con l. 100 si può fare qualche cosa, ma che son mai di fronte a tanti bisogni? Quante volte divido la mia minestra coi poveri fanciulli che mi circondano mentre mangio. E come potrei altrimenti? può il papà mangiare a sazietà vedendo i figli affamati? ah, no, a me non regge il cuore. Soffrono essi, io pure soffrirò, mi sacrificherò per loro. Il bisogno mi costringe a fare

qualche sacrificio..... ben m'intendete, cari benefattori, non è vero? Sì, da voi ora più che mai attendo l'aiuto, l'obolo generoso. Non chiedo per me, no, son ben lieto di sacrificarmi pur di soccorrere i miei poveri figli.

Deh! che l'appello d'un lontano Missionario, non passi freddo sui vostri cuori sì pronti a commuoversi alla sventura. Un lieve vostro sacrificio è tanto balsame che solleva e consola la nostra miseria.

State pur certi che con fervore insolito si pregherà per voi da questi popoli che sempre ci accompagnano nel S. Sacrificio ed il Buon Dio ben saprà ricompensare la vostra carità.

P. AMATO DAGNINO, M. A.



Tobia.

La mia nuova residenza è assai vicina alle mura della città, e quando voglio andare a far due passi non ho che due vie aperte per godere un po' di solitudine: la via del fiume a Sud e la via che mi conduce attorno alle mura della città a Nord.

Quando tira troppo vento è la via del Nord che mi vede girare col mio bastone, perchè meno esposta al terribile Aquilone. Quando invece, non spira vento vado su pel fiume a vedere l'acqua limpida scorrere sopra un letto di ghiaia a mille colori. Questa via è la più pratica e più solitaria, ma durante l'inverno è raro poter resistere al freddo. Onde bene spesso giro attorno alle mura esteriormente e poi, compiuto il circolo, tiro una retta ed entro nel mio nido.

Alcuni giorni or sono dovetti far seppellire alcuni bambini per non vederli mangiare dai cani e dai corvi.

Ieri pure, appena arrivato sotto le mura, vidi due buone vecchie (cosa strana) che discorrevano forte e facevano segno di meraviglia! Giunto loro vicino presso una

mi toccarono il cuore! Oh se fosse stato vivo! L'avrei battezzato tosto, e poi l'avrei piegato nella mia veste e portato a casa; ma la morte regnava su di lui da varie ore.

Cercai attorno con lo sguardo qualche uomo onde far sotterrare quel corpicino, ma..... non vidi nessuno. Le due donne, al vedere



LE MISSIONI E L'INFANZIA. — Scuola maschile di Siang-Hsien. — Apprendista fotografo che fa la fotografia del suo maestro e di un gruppo di compagni.

(fot. del P. Guareschi)

pietra sepolcrale, veggio un bambino di un anno circa che faceva sangue da un braccio e dalla testa. Mi avvicinai e vedendolo così grande e nudo nudo, benchè morto mi fece assai compassione. Aveva la sembianza d'esser ancora vivo. Il viso quantunque cereo era di una simpaticissima espressione, e il corpo bianco come la carta, sembrava lavato di recente. Quelle macchie di sangue sul volto e sul capo, quelle dentate dei cani sul braccio

che m'interessavo della cosa, vociferarono alcune parole di lode (sin-ho!); poi se ne andarono. Volli ritornare a casa per chiamare il mio vecchio *Tobia*, ma i cani gironzolando attorno pareva indovinarlo il mio pensiero di andarmene.... Presi alcuni sassi, li lanciai contro le bestie, indi mi allontanai con tutta fretta verso casa.

Ritornato col mio vecchio, si scavò una fossa, vi si adagiò il

corpicino poi 'ricopertolo con un po' di paglia, mettemmo un monte di terra e di sassi su di esso. Povero bambino, dormi in pace! Sarai in Paradiso? Certo non soffrirai! Tu non hai peccati. Il peccato di origine un Angelo te l'avrà cancellato col Battesimo di Gesù



LE MISSIONI E L'INFANZIA. — Scuola maschile di Siang-Hsien. — Lezione di musica.
(fot. del P. Guareschi)

Cristo Benedetto! Io lo spero. Come è bella la religione del Nostro Signore! Ci fa sempre sperare.

D'ora in avanti però non voglio più andar attorno le mura, sento troppo compassione di questi poveri corpicini. Ho pregato il mio Tobia di andare a seppellire i più vicini tutte le mattine e così Dio buono lo premierà. Alle prime volte si meravigliò un poco, ma poi,

avuta notizia della storia di Tobia, si sobbarcò al nuovo mestiere con alacrità.

Questa mattina dopo la S. Messa è venuto a dirmi che la terra è troppo secca e che non si può scavare profondo come voglio io.

— Ebbene, mettimi un po' più di forza e vedrai che il piccone romperà anche le pietre.

— Eh, Padre, sono vecchio, e non posso più usar tanta forza; alcuni anni fa avrei potuto, ma ora...

— Dimmi, come mai questo anno ce ne sono tanti di questi bambini morti?

— La miseria, Padre; non c'è da mantenerli e muoiono d'inedia.

— Ma perchè, almeno, non li involgono in un po' di paglia, come ho visto in altri posti?

— Non ne hanno. Per cuocere il cibo non si sa come fare! e il Padre vuole che abbiano un fascio di erba secca da gettar via?

— Ma almeno li seppelliscano, ci vuol tanto poco!

— Alcuni, come vede, lo fanno, ma.... altri, soprattutto nelle famiglie dove non sono che donne, li gettano giù dalle mura e tutto è fatto.

— Ebbene, tu fa il dovere di quelle povere madri e ne avrai ricompensa.

P. EUGENIO PELERZI, M. A.



Gradito ospite.

Una lettera breve breve mi diceva che il 4 Febbraio un Padre Olandese sarebbe arrivato a Honanfu e mi si pregava di aiutarlo nel miglior modo possibile, essendo ammalato. L'autore della lettera era il Vicario Apostolico del Kan-

shu. Colui che doveva arrivare era il Padre Pinel, che dopo sei anni di lavoro tra i pagani del Kan-shu ritornava in Europa per rimettersi in salute.

Io presi il mio bastone, e accompagnato da un buon vecchio, mi avviai ad incontrare il fratello. Il sole moriva dietro i monti squalidi del Tun-kuen e lasciava la vallata del Luo-ho in una penombra mistica e penetrante! La natura

vecchio. Intanto il carro è vicino, ed io guardo tosto se veggio una barba dentro o fuori, ma visto che non sono che uomini coperti di polvere e senza barba, ritorno alla lapide. Mi sorprese assai però, il vedere uno scendere dal carro e avanzarsi verso di me tendendomi la mano.

Io rimasi al mio posto fissando attentamente il nuovo arrivato sfiorandomi di poter conoscere in lui



LE MISSIONI E L'INFANZIA. — Scuola maschile di Siang-Hsien. — Scambio di favori: prima dell'abolizione della treccia si pettinavano l'un l'altro.

(fot. del P. Guareschi)

squalida e deserta taceva, sembrava regnare la morte ovunque.

Neppur un uccello, neppure una canzone di contadino, niente. Io mi avanzava lentamente ed ogni tanto spingeva lo sguardo avanti per scorgere l'amico.

Dopo 9 mesi senza pioggia, le strade sono piuttosto laghi di polvere che strade. Ad un tratto, lontano lontano scorgo un carro che si avvicina con la lentezza di un uomo decrepito e sfinito. Sarà esso? dimando al mio vecchio. Sicuro non può essere che lui: avanziamo! Una lapide sul margine della strada mi attira e curo di interpretare il senso dell'epigrafe con l'aiuto del

qualche traccia di un Padre, ma inutilmente. Un viso color della polvere, anzi potrei dire un viso di polvere, perchè non avresti veduto neppure un neo di pelle! Niente barba! Abiti da facchino, da *coolie*, la testa sotto un enorme *fon-maoz*, scarpe sdruscite, ma ben lucidate da un centimetro di polvere.

— Scusi, Lei è il padre di Honan-fu? Questa domanda, in lingua francese, appianò ogni mio dubbio e mi lanciai verso di lui stringendogli fortemente la mano.

Egli che al vedermi da principio così freddo si era un po' sconcertato, mi abbracciò calorosamente.

— Perdoni, Padre, se mi vede in questo stato, ma per esser più sicuro ho dovuto cambiar abiti e passare per un povero cinese. A questo modo ho potuto fare 28 giorni di viaggio su questo carro senza inconvenienti!

In casa si ritirò in una stanza, si lavò, si cambiò d'abiti e quando uscì, io non l'avrei più riconosciuto.

il treno per..... arrestarsi in Europa. Egli spera ritornare fra un anno, ma temo assai che non abbia a guarire. È un padre veramente zelante e al sentire che da queste parti dell'Honan ci sono non poche conversioni, si rallegrò come d'un fausto evento.

Come è consolante però per i poveri Missionari, potersi vedere



LE MISSIONI E L'INFANZIA. — Scuola maschile di Hsù-Chow. — Una classe.

(fot. del P. Guareschi)

— Ebbene, Padre, si trova meglio ora?

— Oh tanto, il Signora che mi ha protetto in tutto il viaggio così bene, non mi poteva preparar una migliore accoglienza a Honanfu.

Rimase con me 3 giorni, rimandò le sue robe a Lan-ciò-fu, poi prese

d'ogni tanto! che importa se di nazioni diverse? Oh, noi non abbiamo differenze! Siamo e lo sentiamo fortemente, fratelli in Gesù Cristo e ciò ci basta. Quando capita alla residenza un Missionario tutto è gioia e cordialità.

P. PELERZI EUGENIO, M. A.

Pensieri apostolici di un martire moderno.

* Chi è consumato dall'amore delle anime non si ferma dinanzi a veruna difficoltà e i sacrifici anche più grandi non gli costano niente.

* Quando uno guarda fisso quell'Ostia consacrata ed ascolta la sua divina voce che lo invita alla conquista delle anime lontane ed abbandonate degli Infedeli, è possibile che ei resista?

* Se mai udissi la voce di Dio che ti chiama, ah! non fare il sordo; poichè se l'orlo del calice che Egli ti porge pare cosperso di fiele, sappi che dentro v'è una bevanda deliziosa.

GIUSTO DE BRETENIÈRES
Martirizzato in Corea nell'anno 1865.

❧ VARIETÀ CINESI ❧

Hong-Si! Hong-Si! — Il capodanno cinese:



essi più d'una volta su questo o quel periodico, e anche in qualche libro l'annuncio di articoli riguardanti il capodanno cinese e mi sono sempre fatto un dovere di non leggerli. Non so per qual ragione, ma io verso articoli di tal genere ho sempre provato un'avversione decisa.

Manca ciò che si cerca quando si legge: sono come le fotografie di un panorama indeciso in cui vi è troppa roba lontano che non ci interessa, dove l'occhio non trova un primo piano su cui riposarsi e perciò passa ad altro come istintivamente.

Eppure oggi è il primo giorno del capodanno cinese e lo scoppiettio vivace dei petardi, la gioia universale, il sorriso de' bimbi vestiti a vari colori che sembrano rubati all'arcobaleno, non permettono di parlare di altro.

Dappertutto è un rallegrarsi: *hong si, hong si!* — i miei mirallegri; i miei mirallegri! —; *nien kuoti gelao!* — il vostro capodanno l'avete fatto con festa! — Io già da una diecina di anni assisto a questa scena del capodanno cinese e ciò non ostante non lascia di impressionarmi.

Ma in fondo in fondo più che la festa del capodanno — che è su per giù uguale a quella dei capodanni di tutti i popoli — ciò che qui attrae è il vedere spuntare a un tratto questa festa universale

quando tutto il mondo — intendo del mondo cinese — sembrava più accanito in una guerra fraticida fatta di insulti, di legnate, di schiaffi, di strappi di code, di teste e di costole rotte.

Tale, infatti, è la preparazione del capodanno cinese almeno qua dove sono io.

I primi segni che la festa è vicina si hanno in Cina verso il 15 della luna ultima. Le case cominciano a votarsi del sesso maschile. I creditori vanno in cerca dei debitori; e questi di pretesti e di scuse, rimandando sempre la paga a qualche giorno più in là. Ma il tempo stringe, le scuse non bastano più e tra questi e quelli comincia la guerra che non è sempre incruenta.

Vi è poi il debitore moroso che può e non vuole saldar il vecchio debito: con costui la guerra sarebbe tutta a svantaggio; il meglio si è di mandargli in casa una vecchia, un cieco, uno storpio finchè tra imprecazioni di quì e maledizioni di là, non si è venuto a qualche cosa di concreto.

Vi sono i cercatori di pretesti per fare soldi, i rivenditori che difficilmente arrivano a dei conti esatti con i loro commessi, i piccoli e i grossi ladri che si ingegnano di trovare il modo di fare anch'essi il capodanno, e cento altre sorgenti di questioni con i relativi improprii e legnate che si regalano durante il giorno e la notte.

È indescrivibile il fracasso delle vie, delle piazze delle città e de' luoghi di una certa importanza, in quest'ultimi giorni dell'anno. Tutte le campagne si riversano qui per comprare rape, candele, idoli di carta, bastoncini di incenso, olio, candelieri, tazze, carne, pesce e cento altre cose che debbono figurare in casa per il giorno del capodanno. In tal tempo è difficile aprirsi un passo, attraverso i banchi di ninnoli improvvisati in mezzo

maggior parte delle questioni anno trovato un via di accomodamento: anche le plaghe che sembravano insanabili si sono risarcite, e quelle poche refrattarie ad ogni cura si rimandano a capodanno finito.

Chi à legnato è contento d'aver legnato, chi le ha buscate è pure contento, perchè in via ordinaria le ammaccature ed i hubboni lo anno messo una buona volta dalla parte del diritto, che si farà pagare a soldi contanti o col perdono



LE MISSIONI E L'INFANZIA. — Scuola maschile di Hsù-Chow. — Una squadra durante gli esercizi ginnastici. (fot. del P. Guareschi)

alle vie, ai corbelli di rape, ai tavolini degli scrittori di lettere e dei rivenditori di pitture e di dei.

I capipopoli, i municipi, le persone influenti, la chiesa, sì, anche la chiesa, cioè il Missionario ed i catechisti, sono straordinariamente occupati nel far paci, raccomandare rotture, farsi mediani tra creditori e debitori, umiliare questo o quel prepotente, difendere l'uno o l'altro dai raggiri dei numerosi imbrogliatori che escono fuori all'odore del capodanno vicino.

Intanto parla di qua, consiglia di là, tra una fumata e una tazza di tè, tra un ripiegò e l'altro la

dell'intero debito, o almeno di una parte di quello.

Per diritto o per traverso tutti o quasi, si sono assicurati il modo di poter fare il capodanno con il relativo denaro, e i litigi si fanno più rari dal 25 della luna in poi, per scomparire quasi del tutto a la vigilia del capodanno.

Tutti sono occupati oramai ad ornare la propria casetta: spazzare una volta tanto per terra, per i cantucci e le mura. La porta di fuori e le pareti di dentro s'ornano di pitture strane e descrizioni allegoriche: le donne preparano i vestitini ai loro bimbi, e gli uomini

lavano tavolini, seggiole, credenze e tutto ciò che può esser lavato. Si prepara dai pagani l'offerta al Dio del focolare, che si richiama con bombarde dal cielo dove salì la sera del 24, e tutta la famiglia resta alzata per accogliere l'anno, *Sciu soei*, che verrà a mezzanotte.

Al canto del gallo ogni famiglia spara una filza di mortaretti: città, paesi e vallate rintronano al lieto scoppiettio: tutta la Cina è in festa.

Fuori era una gioia e un'allegria generale, ed anche io vestivo di nuove — oh! bei tempi in cui vi era ancora un po' di dolce poesia qua dentro! — mi sentivo compreso della gioia universale. Quando giungemmo in una delle vie più popolate ci si fece incontro un vecchiarello con una gerla dietro le spalle e, giunto davanti a noi, si gettò per terra, si tolse la gerla di dosso e vuotò il contenuto in



LE MISSIONI E L'INFANZIA. — Scuola maschile di Hsu-Chow. — La refezione.
(fot. del P. Guareschi)

Hong si! Hong si!

Disturbar la gioia del capodanno è un insulto ed una offesa quasi inaudita, e una disgrazia che accada in quel giorno è segno di malaugurio in famiglia che renderà pensosi e trepidi per tutta la vita.

In dieci anni che assisto ad una tal festa solo una volta mi è occorso di veder turbata la gioia del capodanno cinese.

Ero in Laohokow, e dopo il pranzo si usciva in gruppo fuori di casa, Vescovo e missionari, per andare a ricambiare gli auguri alla Santa Infanzia.

pubblica via: un monte di ciotole rotte.

Inutile il dire che la gente rise più di noi, che non ebbe compassione del povero vecchiarello; e davvero un vescovo e quattro o cinque missionari chiamati a presenziare lo spettacolo di un monte di ciotole rotte in una via pubblica di Laohokow non dovette essere scena priva affatto di comicità.

Ma non pensiamo a tali cose: è il capodanno, e bisogna godere. Abbasso i tristi pensieri!

Hong si! Hong si!

— P. C. SILVESTRI, M. A.

Superstizioni per la siccità.

I. Allorchè la siccità (come questo anno) si fa sentire troppo prolungata per la campagna, è costume che ogni funzionario lanci un decreto pubblico a tutti i suoi soggetti affinchè abbiano ad attenersi puntualmente a rigorosi digiuni! Si proibisce ogni liquore fermentato, l'uso della carne, il pesce, le uova, in una parola tutto ciò che appartiene al regno animale. Solo sono concessi i legumi! Ogni persona, non importa quale, che verrà meno a dette proibizioni, sarà severamente punita.

Ogni famiglia privata, attaccherà sulla sua porta un'immagine del *Dragone della pioggia* attornata da qualche preghiera scritta.

II. Se poi il Cielo è sordo a questa sorta di pubblica penitenza, si fa una questua e si invitano gli attori per rappresentare commedie superstiziose.

III. Finalmente, per ultimo rimedio, si organizzano delle processioni (burlesche e stravaganti davvero) e si porta in giro per la campagna, o per il villaggio da una pagoda all'altra, in mezzo ad un baccano infernale, e ad una musica plutonica, un immenso dragone di carta o di legno, alle volte lungo fin 20-30 metri. Ma, alle volte, e bene spesso, il dragone s'impenna e non fa povere. Allora

è finita. Le preghiere si convertono in maledizioni; e coloro che ieri lo portavano con tanto gusto, oggi lo gettano per terra, lo fanno a pezzi e lo disperdono ai venti!

* *

Si racconta che sotto *Kia-King*, quinto imperatore della dinastia tartara-mancese, una lunga carestia desolò quasi tutta la Cina. Dopo fatte tutte le penitenze, le processioni e le commedie, il dragone non volle in alcun modo accordare la grazia. Allora l'Imperatore sdegnato mandò fuori un editto ove fulminava di lesa maestà il dragone e lo mandava perciò ad esiglio coatto sulle sponde del fiume *Li*, nella barbara provincia di Torgot.

Dopo l'editto fulmineo varie centinaia di uomini s'incamminarono col dragone in ispalla verso il fiume *Li*. Ma i maggiorenti di *Pekino* accolsero il pianto del popolo e.... andarono a intercedere la grazia a l'Imperatore! Questi li fece stare in ginocchio un giorno, quindi accordò la grazia. Allora un corriere a cavallo, ventre a terra, corse a richiamare indietro il povero dragone, che altrimenti lui se ne sarebbe andato anche più in là colla stessa indifferenza con cui si rivoltò.

P. E. Pelerzi.



SPICHE PIENE

Avvertiamo che dalle somme qui indicate è sottratto il prezzo dell'abbonamento.

Vendo Seminario e diversi offerenti di Berceto l. 90 per riparazioni ad una statua della Madonna, per S. E. Mons. Calza — rev. suor Veronica Gasperini l. 1 — suor Carolina Del Basso l. 5 — suor Maria Eletta Beltrami l. 5 — suor Addolorata superiora delle Stimatine l. 4 — rev.mo don Gaetano Romagnoli l. 2 — suor Concetta Cippelletti l. 10 — suor Clotilde Paoli l. 3,40 — rev. superiora delle maestre pie Filippini di Teg-
giano l. 2 — rev. superiora delle Figlie di N. S. della Misericordia di Diano l. 5 —
rev. priora delle Carmelitane Scalze di Genova l. 5 — rev. Giuseppe Sicardi l. 15 —
rev. superiora delle Orfanelle Antoniane di Tarmina l. 5 — suor Maria Michelina Mori
l. 3 — suor Chiara l. 5 — suor Elena Sozzi l. 5 — suor Maria Teresa Tibaldi l. 2 —
rev. direttrice Asilo Infantile di Muggio l. 10 — suor Nazzarena Ganci l. 5 — suor Maria
Elena Zuccolli l. 5 — rev.mo don Luigi Dell'Aversana l. 5 — donna Caterina Luisa
Faini l. 2 — Collegio femminile di Gorla Minore l. 40 — suor Angelica Tempestini
l. 11,50 — rev. superiora delle Cappuccine di Voltri l. 5 — suor Maria Migone l. 2 —
rev.mo don Nicola Widlocher l. 20 — spett. Banco S. Basiano di Bassano l. 25 — suor
Vincenza Pessina l. 16,50 — rev.mo Bertasi Luigi l. 5 — suor Angelica Bergamini l. 5
— rev.di Seminaristi di Montefiascone l. 9,90 — supérieure des Filles De S.te Marthe di
Alasio l. 2,10 — rev.mo P. don Pechenino l. 5 — N. N. l. 5 — contessa Maria Felice
Radini-Tedeschi Orsolina l. 20 — Istituto dell'Assunzione di Genova l. 100 — suor Giu-
seppina Raschi l. 5 — suor Claudina Valassi l. 2 — suor Eletta Beltrami l. 5 — suor
Margherita di S. Andrea al Jonio l. 5 — suor Minerchini l. 5 — rev.mo sup. dei Servi
di Maria di Bologna l. 5 — S. E. rev.ma mons. Giacomo Bellucci l. 5 — rev.mo padre
Rago raccolte in una conferenza sulle Missioni l. 266,60 — N. N. per la Santa Infanzia
l. 7 — rev. Bernini don Giovanni l. 1 — sig. Boschetti dott. Riccardo l. 36 — sig.ra
Bocchi Celestina l. 3,30 — rev.mo Del-Soldato mons. Pietro l. 50 — rev. Carnevali An-
gelo l. 1 — sig. Biraghi Alfredo l. 1 — seminaristi di Massa Carrara l. 1 — sig.ra Leo-
poldina Belletti l. 5 — signore maestre Luigine l. 14,15 — rev. Adelchi Tondelli l. 1 —
sig. Vecchi Natalio l. 1 — sig.ra Carolina Pezzoni e sue bambine del catechismo al padre
Guareschi per le bambine cinesi l. 6,50 — rev. Piccoli Angelo l. 1 — rev.mo don Anto-
nino Stornello l. 5 — Artigianelle di S. Giuseppe l. 6 — rev.mo Musi don Angelo l. 14
— rev.de Figlie della Croce e bambine dell'Istituto Biondi l. 6 — rev.mo Perasso don
Lorenzo l. 3 — spett. Cassa Centrale Cattolica di Parma l. 200 — sig.ra Elvira Gara-
vaglia l. 4 — sig.ra Jenny Coulliaux l. 3 — Rev.mo don Igino Guardiani l. 1 — sig.ra Maria
Lasagna l. 2,50 — rev.mo don G. Leporati c. 50 — rev.mo don Antonio Lega l. 8 —
rev.mo don Lamberto Torricelli l. 1,20 — rev.do G. Montipò l. 1 — sig. Geminiano
Morselli l. 1 — sig. E. Manfredini l. 1 — sig. Albino Magnani c. 50 — sig. Villa Gio-
vanni c. 50 — sig.ra Raschi Volunnia ved. Rosio l. 3,60 — sig. Adelaide Guidorossi c. 50
— N. N. l. 50 — rev.mo don Luigi Maluccelli l. 1 — rev.mo Molinari don Giovanni l. 3.

PER IL REV.DO P. UCCELLI

Sig.ra Giuseppina Lucchi L. 5 — rev.mo Bagnoli can.co don Giuseppe l. 50 —
rev.mo Cocchi don Umberto e suoi parrocchiani di Gazzolo l. 6 — rev.mo Filippini don
Marcello di Garfagnolo l. 8,50 — rev.mo Gabrioni don Angelo e parrocchiani l. 6,40 —
due madri l. 2 — una madre c. 50 — rev.mo don Domenico Bianchi l. 2 — sig.ra Ma-
rietta Tagliavini l. 2 — rev.mo Cantarelli don G. e suoi parrocchiani l. 26,15 — si-
gnora Cucchi Adriana l. 1 — sig.ra N. N. l. 5 — id. n. 4 giacche, 3 panciotti, 1 lenzuolo,
una camicia — sig. Uccelli Battista l. 1 — id. amitti, purificatoi, fazzoletti — sig.ra Irene
Salvarani l. 2 — spett. famiglia Caliceti pei bimbi della Santa Infanzia l. 100.

(Continua).

CASSA CENTRALE PER LE CASSE RURALI CATTOLICHE D' ITALIA

(SOCIETA' ANONIMA COOPERATIVA A CAPITALE ILLIMITATO)

XVIII ESERCIZIO

SEDE IN PARMA

XVIII ESERCIZIO

con Agenzia in Borgo S. Donnino e Recapito in Salsomaggiore

Situazione al 31 Marzo 1913

Telefono N. 127

Valore nominale dell'azione L. 100,00

Valore in corso dell'azione L. 190,00

ATTIVO.

Cassa	Numerario	L.	966.183	35	
	Effetti in scadenza	"	682.752	82	1.048.936 17
Port.	Prestiti e sconti della Sede	L.	6.074.481	80	
	dell'Agen. di B. S. D.	"	1.871.504	01	7.445.985 81
Anticipazioni su pegno di titoli		L.			87.994 48
Immobili		L.	515.000	—	515.000 —
VALORI dell'ist.	Tit. garant. dallo Stato	"	1.487.929	15	
	Cartelle fondiari	"	544.909	25	
	Az. e obl. di Società	"	382.730	—	2.875.566 40
Conti correnti garantiti					
	Privati della Sede	"	3.721.061	16	
	Idem dell'Agenzia di B. S. Donnino	"	89.294	42	
Casse Rurali		"	258.229	47	4.068.576 05
Corrispondenti		L.			884.306 73
Partite varie	Eff. scad. in corso risc.	L.	180.204	—	
	Val. d'invest. Casse di previd. degl'impieg.	"	12.825	97	
	Spese rimborsabili	"	944	54	
	Debitori diversi	"	596	88	
	Risconto buoni fruttif.	"	41.241	32	185.812 71
Mobili casse-forti e cassette a custodia		L.			88.956 —
Effetti ricevuti per l'incasso		"			5.717 50
Totale delle ATTIVITÀ'					L. 16.151.852 85
Valori in deposito	a garanzia di sovv. ed altre operaz. L.	6.792.280	—		
	a cauzione di servizio	"	70.000	—	
	liberi a custodia	"	290.004	80	7.152.284 80
Spese e perdite del corrente esercizio da liquidarsi in fine dell'annua gestione		L.			— —
TOTALE GENERALE L.					23.804.117 65

S'incarica verso mitissima provvigione della compra e vendita di valori pubblici, e dell'incasso di buoni e coupons d'interessi e dividendi — dell'incasso di cambiali, assegni su Italia e su piazze estere — della assicurazione di valori viaggianti — del cambio di monete estere, — riceve valori in semplice custodia. Ha iniziato col 1 Settembre 1910 il servizio della Cassette a Risparmio a domicilio assegnando al deposito sul libretto vincolato a un anno il tasso del 4 0/10 con un limite di somma non superiore alle L. 1000.

L'ufficio sta aperto dalle 9 alle 18 e le operazioni di cassa dalle 9 alle 15 tutti i giorni non festivi.

Nei giorni festivi non riconosciuti dallo Stato la cassa si chiude alle ore 12.

PASSIVITÀ.

Depositi fiduciari					
Liberi	a risparmio Sede				
	Cap. e int. L.	6.228.517	23		
	idem Agenzia				
	Cap. e int. "	1.828.749	37		
Vincolati	in conto corr.				
	Sede	586.425	46	8.598.692	06
Liberi	a risparmio Sede				
	Cap. e int. L.	1.987.710	92		
	idem Agenzia				
	Cap. e int. "	785.561	72		
Vincolati	Buoni Fruttiferi	1.883.947	06	4.607.219	70
					13.200.911 76
Corrispondenti		L.			1.661.185 97
Riporti passivi		"			117.840 —
PARTITE	Fondo assist. e sorv. alle Casse rurali	L.	—		
	Fondo prev. Impieg.	"	35.407	23	
	Dividendi in corso, ed arretrati	"	24.036	88	
	Creditori diversi	"	52.464	28	
varie	Riscontro Portafoglio a favore 1913.	"	79.328	12	191.206 51
Totale delle Passività					L. 15.171.094 24
Patrimonio sociale.					
Capitale Sociale interamente versato					410 700 —
RISERVA	Ordinaria	L.	369.690	—	
	Straord. per oscillaz. valori e per perdite di portaf.	"	170.000	—	539.690 —
ESERCIZIO					
Rendite e profitti		L.	231.788	57	
Spese e perdite		"	201.359	98	
Eccedenza attiva					L. 80.428 61
Pareggio con le ATTIVITÀ					L. 16.151.852 85
Depositi di valori	a garanz. di sovv. ed altre oper. L.	6.792.280	—		
	a cauzione di servizio	"	70.000	—	
	liberi a custodia	"	290.004	80	7.152.284 80
TOTALE GENERALE L.					23.804.117 65

Il Consigliere di turno
FECONDO MACCARINI

Il Ragioniere-Capo
Rag. DANTE RIZZARDI

IL PRESIDENTE
GIUSEPPE TERZI

Il Direttore
Cav. Dott. ANGELO PIVA

Il Sindaco di turno
Mons. PIETRO DEL-SOLDATO

Il Contabile
PIETRO SAVANI

Operazioni della Cassa.

Riceve depositi a risparmio libero	al 3,50 0/10
" " vincolato	4 0/10
" " in conto corrente	3 0/10
" " a mezzo di cassetta a domic.	4 0/10
su Buoni fruttiferi non inferiori a L. 1000	
per sei mesi	4,25 0/10
per un anno	4,50 0/10

Accorda Prestiti e Sconti.
Apri conti correnti garantiti da cambiali.
" " " da ipoteche.
" " " da valori.
Concede sovvenzioni su pegno di titoli pubblici.
Fa prestiti in conto corrente colle Casse rurali.